

Divisioni e contrasti nella maggioranza impediscono misure eque

Sono saltate al Senato le leggi sulla casa

Rinvio dopo la verifica

Irpef, posta la fiducia

Il decreto-bis passa senza alcuna modifica

Gravi lacerazioni e scambi di accuse in seno alla maggioranza dopo gli emendamenti votati da Psie Pci - Nessuna intesa sui punti controversi

ROMA — La legge sugli espropri e la riforma del regolamento allestite dal Senato sono saltate. A questo risultato hanno portato le lacerazioni esplose all'interno della maggioranza l'altra sera a Palazzo Madama dopo gli emendamenti votati da Psie Pci che hanno messo in minoranza il governo. Da qui la richiesta del ministro dei Lavori pubblici, Franco Nicolazzi, di rinviare tutto a dopo il consulto con Craxi. Si è assistito ad un batti e ribatti di accuse: De contro Ps; Ps contro Nicolazzi; Pci contro tutti. A chi — come alcuni settori del Ps — tentava di minimizzare, rispondeva il capogruppo dc Mancino: «Non sottovalutiamo le conseguenze del voto. Tutto è rinviabile, ma un rinvio sine die con lo è».

Un vertice di oltre 3 ore

Comunque, il vertice della maggioranza durato più di tre ore, nella Sala del governo a Palazzo Madama, ha finito con il sanzionare ufficialmente il disaccordo completo nel pentapartito. Erano presenti il ministro Nicolazzi, il sottosegretario Amato in rappresentanza del presidente del Consiglio, il presidente della commissione Lavori pubblici, Spano, e i capigruppo della Dc, del Psi, del Psdi, del Pli e del Pri. C'è stato un «braccio di ferro» tra schieramenti contrapposti e la finale «fumata nera» su tutto il fronte. Il vertice si è chiuso senza alcuna intesa su nessuno dei punti controversi: equo canone, regime dei suoli ed espropri. Sono rimaste tutte le ombre. L'incontro non è riuscito a sgombrare il campo da tutte le preoccupazioni. I problemi restano aperti.

Intanto, su leggi così importanti e delicate vi è paralizzato il Parlamento per responsabilità della maggioranza e del governo. La questione è stata sollevata in aula dai gruppi del Pci e della Sinistra indipendente. Il vicepresidente dei senatori comunisti, Piero Fieralli, parlando contro la richiesta di rinviare l'esame della legge sui suoli, dopo la duplice sconfitta subita dal governo, ha detto che la maggioranza, divisa com'è su tutto, si ritrova compat-

ta solo in negativo per rinviare problemi urgenti. La stessa richiesta di rinvio la maggioranza la fa per evitare nuove divisioni e sconfitte del governo, anche per la riforma dell'equo canone. Il pretesto del rinvio prima e dopo la bocciatura del governo in aula è questa specie di verifica «a singhiozzo» avviata dal presidente del Consiglio. Noi non accettiamo — ha concluso Fieralli — che il Parlamento venga così surrettiziamente espropriato dell'esame di importanti disegni di legge. Se la maggioranza vuole bloccare il Parlamento, l'unica cosa pulita e corretta che può fare è aprire la crisi di governo.

La questione di un corretto funzionamento della Camera è stata colta dal presidente del Senato, Amintore Fanfani, che ha ricordato che egli non può tardare di sabato e domenica a intervenire pubblicamente a sottolineare l'importanza, anche per la funzionalità delle istituzioni parlamentari, di una sollecita conclusione dei provvedimenti di verifica finalmente avviati.

Torniamo alla controversia tra i cinque della maggioranza. Non trovando una linea comune su nessuna delle questioni sul tappeto, l'unica via d'uscita è risultata il rinvio a un'ulteriore pausa di riflessione fino a mercoledì, quando il ministro Nicolazzi si dovrebbe presentare alla maggioranza con una «versione riveduta» delle leggi di equo canone e per gli espropri.

Per l'equo canone — ha sostenuto il socialista Castiglione — si tratterà di mediare tra le istanze di liberalizzazione e quelle di stabilizzazione. Un vero rebus difficilmente risolvibile. Mancino ha chiarito che, per ottenere il gradimento della Dc, la proposta intermedia di Nicolazzi «dovrà essere giocata sul versante del canone e non sull'aggravamento del meccanismo di ciò per non incidere direttamente sulla scala mobile».

Sui suoli, per la Dc, la situazione parlamentare non è facile. L'unica via d'uscita è bocciare l'articolo emendato dal voto congiunto del Psie e del Pci. Ciò per evitare stravolgimenti, perché l'articolo è «il cuore del provvedimento sugli espropri».

Per il liberale Bastianini «era molta voglia di trovare un accordo, ma le posizioni erano e restano

distanti». Il socialdemocratico Paganì ha ripetuto la posizione del suo partito: «Dopo due anni di defatiganti discussioni, tutto torna in alto mare per improvvisi capovolgimenti di fronte». «È fuor di dubbio ormai che sulla politica della casa si è verificata una totale e costante contraddizione tra governo e maggioranza parlamentare».

Chi è rimasto in silenzio, è stato il ministro dei Lavori pubblici, Nicolazzi, visibilmente contrariato, si è allontanato da Palazzo Madama, senza rilasciare dichiarazioni. Ottimista, invece, il capogruppo socialista Fabbrì che, minimizzando su quanto era avvenuto in Senato, ha ritenuto come carattere incidentale l'episodio in aula emendamenti Psie ndr) al quale non è da attribuire nessun significato politico. Per Fabbrì il «caso è chiuso».

Contro gli sfratti corteo a Roma

Di rimando c'è stato un intervento del presidente della commissione Lavori pubblici del Senato, il socialista Spano, presentatore degli emendamenti, che ha ricordato che gli emendamenti proposti dal Psie e votati dal Senato vanno nella direzione di ridurre il costo degli indennizzi per la finanza pubblica e in raccordo con la disciplina urbanistica. Abbiamo posto due problemi reali che debbono essere attentamente esaminati».

Insomma, tanta confusione su questioni così importanti per la politica della casa e del territorio. Il pacchetto-cassa varato in dicembre, su cui venne fatta tanta pubblicità, dal Consiglio dei ministri sta affondando per l'inerzia governativa e per volere della stessa maggioranza.

Intanto stiamo, per reclamare misure urgenti, a trionfare l'ondata di sfratti, per la riforma dell'equo canone e una nuova politica della casa e del territorio, converranno oggi a Roma migliaia di inquilini e di delegati di fabbrica per la manifestazione nazionale promossa da Cgil, Cisl e Uil e dalle organizzazioni degli inquilini. L'appuntamento è alle 9,30 al teatro «Pianeta».

Claudio Notari

Impedita la discussione alla Camera degli emendamenti Pci e Sin. In Raccoglievano le richieste sindacali - Il giudizio di Giorgio Napolitano

ROMA — Ecco la vera verifica: per evitare il voto segreto su ragionevoli emendamenti proposti da Pci e Sinistra indipendente e che traducevano in norme unanimi richieste dei sindacati, il governo è ricorso ieri pomeriggio al voto di fiducia per far passare alla Camera, senza modifiche, il decreto-bis sulle nuove alquote, le detrazioni e gli scaglioni dell'Irpef. Il voto palese della fiducia ha dato un risultato scontato: 319 sì, 204 no. Un po' meno scontato il risultato del successivo voto segreto che comunque sigla la conversione in legge di un decreto: i favorevoli sono scesi a 288 (-39 voti, senza contare che stavolta hanno votato sì anche i 23 missini presenti), e i contrari sono saliti a 231, ma nella votazione precedente si era raggiunta quota 204 con i voti missini».

IL GIUDIZIO DI NAPOLITANO — Commento severo di Giorgio Napolitano: ancora una volta è la libertà e la limpidezza della dialettica parlamentare ad essere sacrificata. Il governo è ricorso alla fiducia perché ha ritenuto di non poter fare affidamento sulla sua maggioranza in una libera votazione su emendamenti moderati, ragionevoli, apprezzati ben al di là del nostro gruppo. In sostanza, siamo di fronte ai manifestarsi del timore di un agguato che potrebbe essere attuato da deputati di maggioranza allo scopo di far precipitare la verifica appena annunciata in una vera e propria crisi di governo. Nessun'altra motivazione è stata data, ha aggiunto il presidente dei deputati comunisti: né il governo né il capigruppo del pentapartito hanno il diritto di accusare di strumentalismo tutti quei deputati che vogliono ipoteticamente votare a favore dell'uno o dell'altro emendamento comunista. Potevano infatti esservi deputati intenzionati a votare per le nostre proposte solo perché le consideravano fondate e giuste. Con il ricorso alla fiducia si nega loro, oltre che ai gruppi proponenti gli emendamenti, la libertà di pronunciarsi. È questo — ha esclamato Napolitano — il clima in cui si va agli incontri collegiali della maggioranza, un clima di sostanziale dissenso su scelte im-



Bruno Visentini

portanti, un clima di sfiducia nella possibilità di contare su un'effettiva e non coatta coesione della maggioranza. Sarebbe grave per il Paese e per le istituzioni se un simile clima si protrasse. Proprio per impedire questo — ha concluso — i gruppi parlamentari del Pci hanno assunto l'iniziativa di provocare dibattiti chiarificatori in Parlamento sui temi della politica economica e sociale.

LA NUOVA IRPEF — Da che cosa nasce questo decreto? La nuova Irpef è il punto d'arrivo di un processo che, con luci e ombre, va avanti dal luglio '85, cioè dal momento della presentazione di un'organica proposta dell'opposizione di sinistra che non si limitava all'Irpef, ma coinvolgeva altri importanti aspetti di riforma del sistema fiscale. La proposta implicava una redistribuzione di oltre 13 mila miliardi, nonché semplificazioni amministrative e riduzioni nella tassazione delle rendite finanziarie. Il governo, che sino ad allora si era limitato a restituire ogni anno non più di 2 mila miliardi di fiscal drag (cioè appena un terzo di quello effettivo) era costretto allora a presentare un proprio provvedimento che prevedeva-

va una diminuzione del prelievo pari a 6.500 miliardi. Presentando a fine anno un decreto sostitutivo (motivato apparentemente dall'urgenza di applicare immediatamente un trattamento più favorevole ai contribuenti), il governo di fatto aggiungeva altri 1.450 miliardi.

Ma il provvedimento, un mese fa, alla Camera, veniva così profondamente modificato dall'approvazione di un emendamento Pci-Sin. Ind. che il governo ne imponeva la decadenza, presentandosi subito una seconda edizione che concedeva un ulteriore sgravio di circa 500 miliardi. Il che avveniva con la riduzione dal 28% al 27 dell'aliquota marginale gravante sulla gran parte dei contribuenti ed in particolare su quasi tutti i lavoratori dipendenti e i pensionati, quelli cioè con un reddito tra gli 11 e i 28 milioni. Ma in questo modo Visentini ha provocato un aumento di cinque punti della ritenuta sui redditi annui tra gli 11 e 12 milioni e una conseguente maggiore imposta (rispetto al precedente decreto) per tutti i contribuenti con reddito tra gli 11 e i 17 milioni.

GLI EMENDAMENTI — Per questo Pci e Sinistra indipendente, anche interpretando le richieste dei tre sindacati, proponevano: 1) di riportare al 22% la ritenuta tra gli 11 e i 12 milioni; 2) di stabilire un minimo esente uguale per tutti (5 milioni e 400 mila) escludendo a questo livello anche i redditi degli autonomi; 3) di definire un meccanismo capace di evitare il ripetersi automatico del drenaggio fiscale.

A queste cose, ricordato in aula dal compagno Antonio Bellocchio, il governo ha detto no, ricorrendo appunto alla fiducia. MAMMI (ministro per i rapporti con il Parlamento) «Abbiamo fretta, nell'interesse dei lavoratori. Ulteriori riduzioni sono incompatibili con il bilancio. Per questo pongo a nome del governo la fiducia».

POCHETTI (Pci) — È una decisione gravissima. Tanto più di fronte alla vostra verifica e al rifiuto di farla in Parlamento!

Giorgio Frasca Polara

È nata la Lega degli studenti medi federata alla Fgci

MILANO — Trecentocinquanta delegati, età media 17 anni, più di ottanta ragazze, provenienti da cento città grandi e piccole di tutta Italia, c'è stata la 98 assemblea provinciale della Lega degli studenti medi federata alla Fgci, che si apre oggi a Milano per concludersi domenica con la votazione sulle Tesi e sulla Carta dei principi e l'elezione degli organismi dirigenti. Nasce così un'altra fetta della Fgci rifondata, un'organizzazione autonoma — dice il responsabile nazionale della Lega, Giorgio Airaudò — che parte dallo specifico studentesco e intende rappresentare quella vasta area di studenti che si batte in difesa dei diritti che vengono violati nella scuola e denunciare tutte le inefficienze di questo settore. «La Lega — aggiunge — è oggettivamente figlia del movimento dell'85, tanto è vero che dei 7.500 studenti medi che organizza, più di 3.500 si sono iscritti per la prima volta quest'anno ad una organizzazione politica».

Referendum sulla caccia: Fgci favorevole, proteste Unavi

ROMA — La Fgci si impegnerà nella raccolta di firme per il referendum sulla caccia promosso da un gruppo di associazioni ambientaliste. «Una grande campagna di informazione e verità — si afferma in una nota — dovrà essere avviata contestualmente alla raccolta delle firme. Noi riteniamo, infatti, che la caccia così come è regolamentata è diventata un elemento di squilibrio nel rapporto tra uomo e ambiente. La retorica dello sport delle antiche tradizioni e delle nobili origini ecologiche non ci convince più. La realtà è quella di una quantità di prelievo venatorio che, pur non essendo dati precisi, si aggira comunque sulle decine di milioni di unità di ogni anno, compresi esportati all'estero, e in via di estinzione. Una fauna già decimata dai 150.000 ettari di territorio urbanizzati ogni anno e dall'uso intensissimo di fertilizzanti chimici e pesticidi in agricoltura. Frattanto l'Unavi (l'organismo unitario che raggruppa la quasi totalità dei cacciatori italiani) e alle associazioni venatorie riconosciute ha espresso un giudizio nettamente negativo sul referendum promosso contro le leggi che regolano l'attività venatoria e gli interventi in materia di ambiente e fauna. «È stata avviata una pericolosa e strumentale macchina referendaria — è detto in un comunicato — nel momento stesso in cui erano in corso, da più parti, iniziative per meglio regolamentare la caccia e meglio praticarla, e per nuovi impegni ambientalisti. L'Unavi apprezza l'azione in corso al Parlamento, tesa a concludere i necessari atti legislativi per superare il referendum e recepire la direttiva Cee sulla tutela dell'ambiente e la protezione della fauna. Le iniziative dell'Unavi sui referendum anticaccia verranno rese pubbliche in un'iniziativa nazionale che si svolgerà a Roma il 16 aprile prossimo».

Imprenditori edili a convegno: «Servono certezze e leggi chiare»

ROMA — È ora di finirla con l'implaceable «tiro alla casa» da parte tecnico-bisogna farlo finita con i vincoli e i cavilli legislativi che bloccano il settore edile; occorre certezze e leggi chiare, un corso più semplice al credito e programmazione; queste le richieste degli imprenditori edili, riuniti ieri a Roma in un convegno organizzato dalla loro Associazione nazionale, l'Ance. Il ministro dei Lavori pubblici, Franco Nicolazzi ha sottolineato la necessità di cercare convergenze, limitare le polemiche e calibrare le richieste a tenendo conto delle disponibilità e del quadro esistente. «È necessario — ha detto — avere coraggio ed onestà nel riconoscere l'esigenza di rimuovere gli errori del passato e adeguare la normativa».

Direttori Usl: il pentapartito vuole che siano scelti a caso

ROMA — Sarà il caso a guidare la scelta dei direttori delle Unità sanitarie locali? È questa la soluzione scelta dai partiti della maggioranza dopo mesi di liti e rinvii, una soluzione che finisce per pacificare il settore edile; occorre certezze e leggi chiare, un corso più semplice al credito e programmazione; queste le richieste degli imprenditori edili, riuniti ieri a Roma in un convegno organizzato dalla loro Associazione nazionale, l'Ance. Il ministro dei Lavori pubblici, Franco Nicolazzi ha sottolineato la necessità di cercare convergenze, limitare le polemiche e calibrare le richieste a tenendo conto delle disponibilità e del quadro esistente. «È necessario — ha detto — avere coraggio ed onestà nel riconoscere l'esigenza di rimuovere gli errori del passato e adeguare la normativa».

Legge per le tv private, ad aprile un nuovo testo del governo

ROMA — I tempi di una legge per le tv private si allungano ulteriormente. Ieri mattina il ministro Gava ha dichiarato — durante la riunione congiunta delle commissioni Interni e Trasporti della Camera — che il governo predisporrà entro aprile un nuovo testo che terrà conto di tutte le questioni sollevate in questi mesi. Sul versante della Rai c'è da segnalare il nuovo rinvio di aprile — deciso dal pretore Bonaccorsi, che sta valutando il ricorso del sindaco missino Rositani, secondo il quale bisognerebbe dichiarare decaduto l'attuale consiglio in carica. Ieri mattina l'avvocatura dello Stato — in rappresentanza della commissione parlamentare di vigilanza — ha sostenuto l'infondatezza del ricorso missino. Ci sono code anche nella polemica radicali-Rai, per la gratifica concessa a fine anno ai lavoratori dell'azienda. I radicali hanno parlato di sciopio (Zavoli e Agnes) — che hanno querelato il leader radicale, Negri — hanno ricevuto ieri la solidarietà unanime del consiglio di amministrazione; mentre i sindacati hanno ribadito che le somme erogate a fine '85 costituiscono il frutto di un accordo raggiunto dopo giorni di trattative con l'azienda.

È morto Doro Francisconi, partigiano e dirigente Cgil

È morto a Roma il compagno Doro Francisconi, dirigente politico e sindacale. Nato a Ravenna il 2 ottobre 1923 da famiglia artigiana, durante il periodo della Resistenza nel Ravennate fece parte delle formazioni Sap e del distaccoamento terzo. L'8 aprile 1945 partecipa a numerosi combattimenti. Dopo la liberazione entrò nella Cgil dirigendo l'ufficio di collocamento gestito dalla Camera del lavoro. Successivamente fu investito di incarichi sindacali di alta responsabilità. Nel 1950 fu segretario della Cgil di Ravenna. Nel 1952, nel 1950 segretario della Federbattenti provinciale e dal 1953 segretario della Camera federale del lavoro di Ravenna. Fu segretario generale della Federmezzadri dal 1958 e, in seguito, vicepresidente della Cgil. Dal congresso della Cgil del 1963 è stato eletto il 1981 è stato presidente dell'Inca, il patronato della Cgil. La camera ardente sarà aperta oggi al Policlinico di Roma, dalle ore 11 alle 15. I funerali del compagno Francisconi si svolgeranno domenica 26 marzo alle 10, in un messaggio ai familiari la segreteria nazionale della Cgil ricorda il compagno che «spese ogni energia ed intelligenza per l'emancipazione del mondo del lavoro».

Si della commissione al Senato al ministero dell'Ambiente

ROMA — La commissione affari costituzionali del Senato ha concluso ieri l'esame del disegno di legge sull'istituzione del ministero dell'Ambiente. Il provvedimento va ora all'attenzione dell'assemblea di Palazzo Madama. Il testo approvato, sul quale si sono astenuti i senatori comunisti, che suscitano ulteriori perfezionamenti, dovrà ritornare alla Camera, dove era stato licenziato lo scorso luglio, per le modifiche apportate con l'approvazione di numerosi emendamenti. L'esame in commissione è durato diversi mesi, anche per i contrasti all'interno della maggioranza; a un certo momento del suo iter, il ministro Valerio Zucchi aveva addirittura minacciato le dimissioni, denunciando una sorta di boicottaggio strisciante da parte di partiti governativi all'istituzione del ministero.

Il partito

Verso il Congresso nazionale del Pci

In questo fine settimana si svolgono i seguenti congressi di federazione: Reggio Emilia, P. Bursellini; Bari, A. Minucci; Bologna, A. Occhertini; Genova, U. Pechetti; Roma, G. Quercchi; Napoli, A. Reichlin; Roma, A. Tortorella; Reggio Calabria, M. Ventura; Umbria, A. Biondi; Frosinone, G. Schettini. E i congressi delle federazioni all'estero il 23-3 in Argentina con L. Sordicchio e in Austria con R. Bestetti.

Politiche comunitarie

Marsilio 25 mila lire 30 presso la Direzione è convocato il gruppo di lavoro per le politiche comunitarie con i responsabili territoriali. O.d.g. le politiche dei prezzi agricoli della Cee e l'azione nella campagna. Relatore T. Rossi.

Presentata a Roma «Sos razzismo», un'associazione contro l'intolleranza xenofoba

Nuove voci a fianco degli immigrati

Ne fanno parte Fgci, Arci, Filef e molte comunità straniere - Un appello e un nutrito programma di iniziative

Ritardi legislativi e discriminazioni - Serve un cambio di cultura per favorire la necessaria integrazione

ROMA — Venti ragazzini, una classe della scuola media «Fratelli Cervi», borgata romana di Caserta Mattel. Tra le attività integrative hanno in corso una ricerca sugli immigrati del Terzo mondo nella capitale. Ieri, con la loro insegnante, sono venuti alla conferenza stampa di presentazione di «S.O.S. razzismo», un'associazione che si propone di suscitare iniziative, contatti, conoscenza su questa realtà sempre più imponente e carica di problemi. La vivace scolarca è stata come un battesimo benaugurante a questo progetto: a sentire parlare quei ragazzini ci si dimentica di quei dieci per cento di voti ottenuti da Le Pen in Francia, dei rigurgiti di razzismo che avvelenano ancora il nostro continente. Anche l'Italia non è immune dall'intolleranza. Le tentazioni xenofobe sono sempre in agguato, specie se concorrono ad alimentare episodi di terrorismo come il recente attentato di Fiumicino. «Il popolo italiano non è razzista, ma noi immi-

grati siamo ancora sottoposti ad una legge di polizia risalente al 1931». Così esordisce Salomon Kinit, eritreo, intervenuto per il coordinamento delle ritrascritte dodici organizzazioni di stranieri nel nostro paese (filippini, palestinesi, eritrei, capoverdiani, giordani, iraniani, siriani, ecc.). Il coordinamento è entrato a far parte di «S.O.S. razzismo» insieme alla Fgci (rappresentata ieri dal segretario Pietro Folenza), all'Arci, alla Filef (la Federazione dei lavoratori emigrati, a nome dei quali ha parlato Dino Pelliccia), la Lega per i diritti dei popoli, il Centro internazionale Crocetta, l'Associazione per i diritti degli stranieri, il Comitato di solidarietà deliatore. Kinit ha ricordato che gli africani e gli asiatici sono stati spinti nel nostro paese da guerre, siccità, fame. La loro presenza non può considerarsi provvisoria: si impongono quindi misure legislative che ne favoriscano l'integrazione. Ora invece troppi sono costretti al la-

vori più pesanti, privi di tutela, fatti segno a provvedimenti di espulsione sempre più frequenti. «Ci consideriamo, dopo anni, parte integrante della società italiana, con il nostro lavoro, con la nostra cultura».

Ma veniamo ai programmi della nuova associazione, illustrati da Claudia Zaccari. Anzitutto un appello, rivolto agli esponenti della cultura, della politica, dell'informazione, primi firmatari Natalia Ginzburg e Raniero La Valle; un programma di divulgazione e formazione per i scuole e le strutture sindacali; la costituzione di un centro di assistenza giuridica; progetti di cooperazione orientati alla formazione professionale con il contributo degli Enti locali.

Su questi propositi si solleciterà l'adesione di forze politiche, sociali, culturali e religiose che fanno dell'impegno antirazzista un punto qualificante della loro attività.

Fabio Inwinkl

tournée italiana del «Ghetto Baster», un complesso di otto musicisti della Nigeria e del Camerun, assai noto in Francia, che ha esordito ieri a Firenze, stasera suona a Bologna, domani a Roma. La musica — ha ricordato i promotori dei concerti — è un veicolo importante per conoscere altre culture, e accettarle. Non basta, insomma, assicurare al tunisino di Mazara del Vallo o alla colf filippina una soglia minima di vivibilità. Si tratta di riconoscere questi gruppi come entità etniche e realtà culturali, come soggetti che hanno diritto a tutelare e sviluppare la loro identità originaria. Questo sarà possibile, e reciprocamente proficuo, se alla separazione e alla diffidenza subentrerà un processo — indubbiamente lungo e complesso — di conoscenza, di scambio, di civile convivenza.

Fabio Inwinkl

Una precisazione dell'on. Amato

Sono festivi il lunedì di Pasqua e S. Stefano

Lo assicura il governo

ROMA — Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Amato, interrogato da un'agenzia circa la notizia secondo la quale il governo, nell'emanare la nuova disciplina delle festività, si sarebbe dimenticato del lunedì di Pasqua e di Santo Stefano, ha risposto: «Nessun errore, gli italiani sfilaranno tranquilli, il lunedì di Pasqua e Santo Stefano sono e restano giornate festive». Secondo l'on. Amato l'equivoce è sorto dalla lettura del Dpr che reintroduce tra le festività l'Epifania. In questo decreto si elencano le festività religiose riconosciute sulla base del nuovo Concordato tra Italia e Santa Sede. Il lunedì di Pasqua e il 26 dicembre non sono comprese in questo elenco e giustamente, perché sono festività civili e non religiose ed infatti sono inserite nel disegno di legge di carattere generale che disciplina tutte le festività civili e introduce la festività nazionale dei Martiri per l'Indipendenza che coincide con il 2 giugno, festa della Repubblica. Questo disegno di legge è stato approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri ed è in corso di presentazione al Parlamento.

Fin qui la precisazione. Come abbiamo riferito ieri, un'interrogazione parlamentare aveva segnalato l'assenza delle due ricorrenze, tradizionalmente festive, dall'elenco compreso nel decreto del 28 dicembre '85, esecutivo del nuovo Concordato. Si chiedevano perciò chiarimenti, soprattutto in relazione al pagamento delle due giornate ai lavoratori dipendenti. Ora interviene il chiarimento rassicurante dell'on. Amato.

stittiscono, scrive nel ricorso alla Suprema corte l'avv. Carlo Smuglia, «un completo travisamento dei fatti. Di stupro non c'è prova, scrive il giudice estensore, Laura Bertoldi Viale, perché non risulta che la Ronconi abbia gridato. I suoi abiti, il collant elastico, non sono strappati. È una bella ragazza... Chi può escludere che «ci sia stata»? E le prove, la reazione immediata, il biglietto accusatorio, le ferite? Diventano prova a carico della vittima. Ha avuto, consentente, un rapporto «violento» che l'ha lasciata insoddisfatta: di qui il biglietto... I segni, le contusioni su tutto il corpo? Appunto: la vittima convive con il fidanzato: due, ipotizza il giudice, «si amano», si cercano con i loro corpi giovani e freschi, si cercano con sicura frequenza, e la stagio-



Il ricorso contro la sentenza di «Popi» Saracino

Il «decalogo dello stupro» approda oggi in Cassazione

sono più che noti. Maggio 1980: Giuseppe «Popi» Saracino, 34 anni, insegnante di geografia all'istituto statale per il turismo di Milano, ex leader «sessantottino», invita a casa, per bere un caffè, una sua allieva, Simonetta Ronconi, 19 anni. E qui la violenza a lungo, a viva forza. Poi scappa, scovandola gli rovescia alcuni libri sul letto, e li accompagna con un eloquente biglietto: «Ecco a cosa serve la Sua cultura». Poi te-

leona ad alcuni amici e si rivolge al fidanzato, un medico (oggi sono sposati, e vivono a Roma) che la accompagna subito al Fronte socialista. Il referto medico è eloquente: contusioni ed escoriazioni dappertutto, soprattutto sui polsi, le braccia, le spalle e il volto, una ferita da morso alla mammella sinistra, un vasto ematoma sul gluteo, un'abrasione in sede vaginale.

Scatta la denuncia, arriva il processo, e «Popi» Saracino viene condannato a 4 anni di reclusione. In appello la condanna è lievemente ridotta ma confermata. Saracino si rivolge alla Cassazione che annulla — per carenza di motivazioni — la sentenza. Il processo viene rifatto, e questa volta la Corte d'appello di Milano assolve («il fatto non costituisce reato») l'imputato. Le motivazioni della sentenza, un vanto ematoma sul gluteo, un'abrasione in sede vaginale.

Scatta la denuncia, arriva il processo, e «Popi» Saracino

ROMA — Ed oggi sapremo dalla Cassazione se deve esistere il «decalogo dello stupro». Se, perché sia provata giuridicamente la violenza carnale subita da una donna, occorrono grosso modo queste prove: testimoni diretti (...), vesti strappate e indumenti intesi a brandire, resistenza attiva, urla allucinate (un requisito previsto dai codici bizantini e da alcuni statuti eretici), vittima non fidanzata né sposata e, fisicamente, esteticamente, perlomeno «così così». Davanti alla 3ª sezione penale della Cassazione torna, stamattina, il processo Ronconi-Saracino. Un caso celebre, per i protagonisti, l'ambiente, e soprattutto per la sentenza — la terza di una lunga serie — che lo aveva concluso (lo scorso gennaio) assolvendo l'accusato ed infamando la vittima. I fatti